

CEVO E SAVIORE DELL'ADAMELLO

I dubbi dei cittadini sulla nuova gestione della casa del parco: "Bed and breakfast, ma che fine fanno il museo e gli altri servizi"?

di Matteo Alborghetti

LA casa del Parco ha un nuovo gestore. Come abbiamo scritto sugli ultimi numeri di Valcamonica Araberara Ilario Bonato ha accettato la sfida di gestire la struttura che nessuno di fatto voleva, due bandi andati a vuoto senza riuscire a trovare un nuovo gestore, due bandi emessi dalla Comunità Montana di Valle Camonica-Parco dell'Adamello per la gestione della Casa del Parco-Ostello, in Comune di Cevo, sono andati a vuoto. In paese a Cevo e a Saviore molti si chiedono il perché di questi due esiti negativi e qualcuno sa anche la risposta o quanto meno ipotizza le cause di questa difficoltà a trovare qualcuno pronto a riaprire la Casa del Parco. Troppe, forse, le richieste economiche fatte dalla Comunità Montana-Parco dell'Adamello rispetto alle possibili entrate; d'altra parte il gestore è sempre un imprenditore?

Mancanza di manutenzione straordinaria da parte della proprietà.

Qualcuno vicino alla Casa del Parco e che conosce bene la situazione prova a dare



La Casa del Parco tra Cevo e Saviore

qualche risposta: "A frenare gli imprenditori sono secondo me gli eccessivi costi di gestione tra spese di riscaldamento, manutenzione della fitodepurazione, si parla di quasi settemila euro

all'anno, costi per la periodica pulizia della fossa biologica per il buon funzionamento della fitodepurazione stessa, manutenzione del verde intorno alla struttura, periodica manutenzio-

ne dell'ascensore.

C'è poi la poca usufruibilità del cosiddetto "Museo" mineralogico in quanto mancano precise indicazioni esplicative; dove sono, inoltre, i sempre citati due massi

incisi che in realtà è uno solo, in quanto la stele donata da una compaesana ha preso la via del Museo preistorico di Capo di Ponte?

C'è poi la difficoltà nota a fare turismo in una valle laterale, pur incantevole, rispetto alla Valle Camonica. Il fallimento dei due bandi, si dice, forse dipende da tutti questi fattori.

Oggi, si sente sussurrare sempre a Cevo, c'è un tentativo di affidare la gestione del complesso Casa del Parco-Ostello come Bed and Breakfast per i mesi estivi (giugno-settembre): un dormitorio, quindi, con alcune macchinette distributrici di caffè, latte, brioches, bibite. Ed ecco subito una domanda: ma è legale, ci si chiede in paese, trasformare in Bed and Breakfast una struttura che ha ricevuto finanziamenti regionali per realizzare una Casa del Parco e ulteriori finanziamenti sempre regionali per migliorare la recettività quale Ostello?

"In questo modo - sostengono i più attenti - si chiude completamente con l'educazione ambientale e con i momenti culturali, aspetti richiesti dai bandi e che la precedente gestione, pur fra

enormi difficoltà, ha sempre cercato di proporre.

Ne sono testimonianza le persone che hanno tenuto incontri ad alto livello culturale, le scuole che hanno potuto seguire gli interventi e gli itinerari didattici promossi da persone del luogo (Valentino, Luigi, Celio, Gianna...) e da specialisti esterni, le mostre tenute e le manifestazioni enogastronomiche.

E' chiaro, si aggiunge ancora in paese, che per sostenere tali attività occorrevano entrate; da qui l'idea del ristorante dagli altri ristoratori mal visto e spesso avversato, ma che tanti turisti ha portato nel nostro paese.

A questo punto - si chiedono altri - dove sono quelli che parlano di turismo a Cevo, dov'è l'Assessore della Comunità Montana al Parco e Sindaco del Comune di Berzo Demo, dov'è il Sindaco di Cevo?

Un Bed and Breakfast al posto della Casa del Parco-Ostello, un Bar pizzeria al posto dello Chalet Pineta sono queste le proposte di turismo della Valsaviore? I cittadini se lo stanno chiedendo.